

IL LAVORATORE

italienaren

N.6/2023 - ÅR 53 - 35 KR

IN QUESTO
NUMERO:
INTERVISTA AD
ILEANA SALVADOR

In questo numero:

Intervista ad Ileana Salvador	04
Lucca Comics & Games: fumetti e polemiche	07
Il trasformista	10
Addobbi	12
Giancarlo Sangregorio	14
Friskvårdbidrag	17

Per abbonarsi nell'anno 2023 l'importo minimo é di 150 sek da inviare al bankgiro della FAIS numero 434-0345 con causale **"Italienaren-Il lavoratore"**, si raccomanda di non dimenticare di scrivere il vostro nome ed indirizzo!!
Non accettiamo contanti.

Editore/Förlag:
FAIS-IR Italienska Riksförbundet

Direttore/Ansvarig Utgivare:
Roberto Riva

**Coordinatore di redazione/
Redaktions Samordnare:**
Valerio De Paolis

Redazione/Redaktions Kommittè:
Massimo Apolloni
Valerio De Paolis
Marilinda Landonio
Francesca Stagliano
Antonella Aulita

Logotipo Layout :
Roberta Malpassi Kaulio

Traduzioni
Valerio De Paolis

Redazione:
Italienaren - Il Lavoratore c/o FAIS
Bellmansgatan 15
118 47 Stockholm

Email: Info@fais-ir.org

Prezzi:
Abbonamento annuale: 150 SEK
Un numero: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Costi per annunci:
Pagina intera: 1500 SEK
Mezza pagina: 750 SEK
Un quarto di pagina: 325 SEK

Tipografia:
TMG Sthlm - Per I den nya Tryckfriheten
ISSN 0281-7764

Parte dei costi di produzione sono pagati con il contributo all'editoria del Ministero degli Affari Esteri.



LETTURE DI ATTUALITÀ, CULTURA E
TRADIZIONE PER GLI ITALIANI
RESIDENTI IN SVEZIA



Copertina:
Ileana Salvador
Foto su gentile concessione
della Salvador

AUGURI!!!

Cominciamo così questa volta. Il nuovo anno si avvia e le feste sono arrivate.

In questo numero troverete un'interessante intervista di Marilinda Landonio a Ileana Salvador, una nostra connazionale in Svezia che ha un passato da atleta vincitrice di molti premi.

Ci sono anche alcuni articoli a tema natalizio, uno sullo Julmust e gli addobi dell'albero.

La lettura continua con articoli su Lucca Comics & Games e molto altro.

Ora voltate pagina e Buone feste!!

La Redazione
info@fais-ir.com

INTERVISTA:

Intervista ad Ileana Salvador

Di Marilinda Landonio

Foto per gentile concessione di Ileana Salvador

Quando pensiamo agli Italiani trasferiti in Svezia, generalmente ci riferiamo a ricercatori e studenti del Karolinska, informatici e tecnici che lavorano per Ericsson o Electrolux, titolari di ristoranti e pizzerie italiane, lavoratori specializzati nel settore dell'industria svedese, ma penso che nessuno di noi abbia mai sospettato che qui in Svezia ci siano sportivi italiani, men che meno di altissimo livello e addirittura olimpionici. E ci sbagliamo!

Qui a Stoccolma vive, ormai da moltissimi anni, una tra le atlete italiane che più hanno rappresentato in modo davvero illustre l'atletica italiana.

Un'atleta olimpionica con un medagliere di tutto rispetto, una vera "eccellenza" dello sport: Ileana Salvador.

Quando mi è stato suggerito di intervistare Ileana sono andata nel panico: io? Proprio io che mi stanco anche solo nel guardare una partita di biliardo in tv?

Ma la curiosità di incontrare una vera sportiva ha superato ogni remora e la disponibilità di Ileana e la sua generosità nel raccontarsi, hanno reso tutto davvero stimolante.

Come è nata la passione per la marcia e perché proprio la marcia?

"Da ragazzina praticavo la corsa, il mio "antico amore". Ho partecipato infatti ai giochi della gioventù nelle campestri. Mi ero iscritta alla mia prima società, l'atletica Quinto di Treviso, per continuare con la corsa. Un giorno ho visto due ragazzine marciare ed ho voluto provare. Trovavo affascinante quell'azione di marcia che ho sempre considerato molto armoniosa e simile al trotto di un cavallo."

Quanto è stato difficile essere donna e sportiva?

"All'inizio e durante è stata dura conciliare lavoro e sport insieme. Ero un'insegnante supplente e nel contempo frequentavo la scuola di specializzazione per l'insegnamento agli audiolesi. Il primo risultato significativo cioè il titolo di campionessa italiana è arrivato nel 1987 quando sono diventata insegnante di ruolo. Nel 1988 mi sono fermata in quanto attendevo il mio primo figlio.

Venti giorni dopo il parto, ho ripreso gli allenamenti e nello stesso anno dopo pochi mesi ho realizzato il record italiano sui 10 km e nel 1989 quando mio figlio non aveva ancora compiuto un anno ho vinto la mia prima medaglia, l'argento europeo indoor all'Aja e a seguire nello stesso anno il bronzo ai mondiali indoor, il bronzo in Coppa del mondo, titoli italiani in tutte le distanze, 3, 5, 10 km, ed inoltre ho realizzato record italiani ed europei in svariate distanze ed il record mondiale



sull'allora distanza olimpica femminile di 10 km in pista per il quale sono stata premiata dal principe Albero di Monaco al galà dell'atletica di Montecarlo nel 1990.

Successivamente negli anni a venire ho vinto altre medaglie. Il mio curriculum si può sintetizzare con la vincita di 10 medaglie individuali tra Campionati europei e mondiali indoor e outdoor, 5 medaglie di squadra nella Coppa del mondo di marcia, 15 titoli italiani, 27 presenze in nazionale, record italiani, europei e mondiali su parecchie distanze che sono stati battuti soltanto recentemente.

Detengo tuttora il record mondiale sui 3 km in pista realizzato a Padova nel 1993 con il tempo di 11.48.24 per il quale ho ricevuto un secondo premio sempre dal Principe Alberto di Monaco.”

In cosa ti ha aiutato nella vita privata la determinazione, che nello sport è evidentemente necessaria?

“Ai miei tempi non vi era la possibilità di gareggiare nei gruppi sportivi militari poiché erano aperti soltanto alla categoria maschile, perciò per poter fare l'atletica a tempo pieno ho dovuto dare le dimissioni dal mio lavoro di insegnante.

E' stata dura essere atleta e madre nel contempo. Tra varie gare e stage di allenamento non ero mai a casa e non potevo essere una madre presente nella vita di mio figlio del quale durante le mie assenze si prendeva cura la mia ex suocera alla quale devo tanto nella realizzazione dei miei successi sportivi.

Ho rinunciato a tutto per l'atletica.

Ho sempre pensato che fosse meglio avere dei rimorsi piuttosto che dei rimpianti perciò mi sono dedicata anima e corpo alla realizzazione dei miei sogni sportivi.”

Qual è stato il tuo successo più sofferto e

quello che ti ha dato più soddisfazione?

“Gli anni da atleta sono stati i più belli della mia vita interrotti nel 1994 da una frattura da stress al bacino dovuta agli allenamenti intensi che facevo ed ai km macinati, circa 30, 35 km al giorno.

Paradossalmente la soddisfazione più bella è stata la mia prima medaglia, cioè l'argento agli europei indoor nel 1989 all'Aja con la mia prima intervista in diretta RAI fattami dal compianto giornalista Paolo Rosi allora “voce storica” dell'atletica, mentre il successo più “sofferto” l'argento ai mondiali di Stoccarda del 1993, in quanto ancora oggi rimpiango di non aver provato a superare la finlandese Sari Essayah, ora ministro delle foreste e dello sport del suo Paese, che era assolutamente alla mia portata.

L'atletica è stata per me una maestra di vita, mi ha forgiato, facendomi diventare una buona combattente. Ciò mi ha aiutato a superare ardue situazioni di vita negli anni futuri. Grazie all'atletica ho avuto la possibilità di viaggiare e conoscere realtà e mondi diversi dai miei. Ho potuto avere come compagni di nazionale e di squadra o come Ct, atleti olimpici del calibro di Pietro Mennea, Sara Simeoni, Gabriella Dorio, Eddy Ottoz, Gelindo Bordin, Alessandro Andrei, Giovanni Evangelisti e la mia grande amica Paola Pigni.

Il mio rammarico è quello di non aver potuto gareggiare ad armi pari con i miei avversari internazionali in quanto va detto che prima della caduta del muro di Berlino ed anche in anni successivi, gli atleti dei Paesi dell'est facevano uso di sostanze dopanti.

Ho sempre pensato che l'unico modo per competere con loro fosse quello di allenarsi il doppio come effettivamente ho fatto. Ora ad esempio vengono consegnate delle medaglie retroattivamente se un'atleta viene trovata successivamente positiva al doping, ai miei tempi no. Il mio carriera sarebbe sta-

to più ricco di medaglie”

Cosa ti ha portato qui, ma soprattutto, cosa ti ha fatto restare in Svezia?

“Sono approdata in Svezia in seguito ad un invito a venirmi ad allenare qui da parte del padre delle mie figlie, Bo Gustafsson, anche lui ex marciatore e medaglia d'argento olimpica di Los Angeles 1984.

Ci sono rimasta per amore.

Mi sono subito innamorata di questo Paese, mi piace la filosofia di vita degli svedesi: il loro vivere nel “qui ed ora” e con leggerezza che non è superficialità ma soltanto il frutto di una buona organizzazione. Apprezzo la loro efficienza la loro pragmaticità e la capacità di “far fluire” le cose.

E' il Paese del merito, che offre molte opportunità a chi ha voglia di impegnarsi. Io ad esempio ho terminato i miei studi universitari in Svezia. Mi ero iscritta alla facoltà di pedagogia in Italia e mi sono laureata in Svezia in Scienze della formazione al “Pedagogen” di Göteborg, una struttura universitaria molto moderna ed all'avanguardia.

Amo il paesaggio svedese, le casette nel bosco e le ore di luce durante l'estate.”

Qual è la cosa che hai trovato più difficile qui in Svezia?

“Ho trovato molto ostico invece l'apprendimento della lingua svedese ed il freddo d'inverno.”

Ora di cosa ti occupi? Lo sport è ancora una parte importante nella tua vita?

“Ho vissuto per 15 anni a Göteborg dove ho lavorato presso il Consolato Onorario Italiano poi nel 2011 mi sono trasferita a Stoccolma e da quell'anno lavoro all'Ambasciata italiana nella sezione consolare.

Nel 2002 ho acquisito la cittadinanza svedese ed ho vinto quattro titoli nazionali assoluti e partecipato a 4 nazionali per la Svezia. Tutto ciò fino al 2005, anno in cui è nata la mia ultima figlia. Da quella data lo sport non ha più fatto parte della mia vita, anche se sono sempre in contatto per una ragione o per l'altra con la federazione italiana di atletica leggera, con i miei ex compagni di nazionale e con una delle società sportive di cui ho fatto parte prima della “Sisport Fiat e cioè la “Fiamma” ora diventata ASI, con presidente il sottosegretario all'Ambiente Claudio Barabaro che nel 2017 mi ha conferito a Fiuggi il premio “Gli Italiani nel mondo”.

Quando ho iniziato il mio lavoro all'Ambasciata Italiana a Stoccolma non avevo riferito a nessuno dei miei colleghi circa il mio passato atletico. Ricordo che l'Ambasciatore Mario Cospito quando vide nella mia abitazione un premio con scritto “marciatrice Ileana Salvador”, con grande sorpresa mi chiese se io ero la stessa persona. Capita a volte che anche qualche connazionale mi chieda lo stesso.

Spesso qualcuno mi chiede perché non racconto mai nulla del mio passato sportivo e dei miei risultati ed io rispondo che considero l'atletica un bel capitolo della mia vita ma che mi piace voltare pagina poiché fa parte del mio essere scoprire e cimentarmi in cose diverse come il mio lavoro all'Ambasciata che cerco di svolgere con la stessa passione e la stessa dedizione di quando ero una marciatrice.

Riconosco che le emozioni che si vivono da atleta sia impossibile ritrovarle in altre esperienze di vita: lottare per vincere una medaglia, salire sul podio, vedere la bandiera della propria nazione che si alza, sentire il proprio inno nazionale, sono esperienze impagabili che mi hanno sempre fatto sentire orgogliosa di aver dato a modo mio un piccolo contributo a rendere bello e grande il mio Paese.”

Grazie Ileana!

EVENTI:

Lucca Comics & Games: fumetti e polemiche

Uno qualunque

Foto di Peggy und Marco Lachmann-Anke da Pixabay

Una città della Toscana, per qualche giorno all'anno si trasforma nel mondo del fantastico. In quei giorni, è possibile incontrare personaggi provenienti da diversi media, che siano fumetti, anime, videogiochi e quant'altro. La città è Lucca e l'evento che permette tutto questo è il Lucca Comics & Games, uno degli eventi più celebrati ed attesi per gli appassionati della cultura pop. Con radici che risalgono agli anni '60, Lucca Comics & Games è cresciuto dal 'Salone internazionale dei comics', in un fenomeno globale che attira fan, creatori e addetti all'industria da ogni angolo del mondo, in quanto considerato secondo solo al Comiket giapponese, altro enorme evento a tema fumetti, Giappone.[1]

Lucca Comics & Games deve la sua nascita, come detto prima, alla seconda edizione del Salone internazionale dei comics, tenutosi nel 1966. Nel corso degli anni, l'evento si è evoluto ed espanso, abbracciando infine una vasta gamma di elementi della cultura pop, tra cui videogiochi, film, serie televisive e giochi di ruolo. Oggi, è uno dei più grandi e influenti convegni sulla cultura pop al mondo.

Oltre ai fumetti, il convegno si occupa di giochi da tavolo, giochi di carte, giochi di ruolo cartacei e videoludici, e i videogio-

chi prendono il centro del palco, offrendo aree da gioco attrezzate per giocatori di ogni genere. Sono presenti anche competizioni, aree prova con le ultime novità della cultura del gioco da tutto il mondo.

Lucca Comics & Games non sarebbe quello che è senza la comunità di Cosplayers provenienti da tutto il mondo, i quali, dopo aver meticolosamente creato i loro costumi, danno vita ai loro personaggi diventando, de facto, un'attrazione stessa dell'evento, il quale ospita un concorso annuale di cosplay in cui i partecipanti possono mostrare la propria capacità.

L'evento spesso accoglie ospiti di rilievo dell'industria dell'intrattenimento. Attori, autori, fumettisti, streamer e Youtuber partecipano a discussioni, sessioni di autografi e sessioni di domande e risposte, offrendo ai fan l'opportunità di entrare in contatto con i loro idoli. Spesso è possibile prendere parte ad anteprime esclusive di film in uscita, serie TV e videogiochi.

L'edizione di quest'anno, il 2023, ha visto l'assenza di alcuni degli ospiti, come ad esempio il fumettista romano 'zero calcare' (Michele Rech), l'organizzazione Amnesty International e 'Fumettibrutti' (Josefin Yole Signorelli) a causa del pa-

trocinio dell'ambasciata di Israele, tra gli sponsor della fiera in relazione ai fatti che si stanno svolgendo purtroppo a Gaza. D'altro canto, il patrocinio dell'ambasciata israeliana è presente in quanto la locandina della fiera è stata realizzata da due artisti e fumettisti israeliani, Asaf e Tomer Hanuka. L'organizzazione dell'evento ha accettato le prese di posizione di questi ed altri artisti e organizzazioni, ma ha deciso di non eliminare il patrocinio. Gli artisti israeliani, tuttavia, hanno deciso di non partecipare, in quanto non vogliono passare da un clima di guerra ad un clima di conflitto mediatico.[2]

Purtroppo, queste sono le conseguenze del triste periodo che stiamo vivendo. Nonostante tutto, l'edizione 2023 di Lucca Comics si è conclusa ed ha portato ai suoi visitatori tante storie, magie e ante-

prime, come fa da molti anni a questa parte.

Foto di Peggy und Marco Lachmann-Anke da Pixabay

[1] https://it.wikipedia.org/wiki/Lucca_Comics_%26_Games

[2] <https://www.fanpage.it/innovazione/tecnologia/il-direttore-del-lucca-comics-vi-spiego-perche-non-rinunciamo-al-patrocinio-dellambasciata-di-israele/>



DETTO FRA NOI:

Il trasformista

Di Roberto Riva

Foto di AURELIE LUYLIER da Pixabay

Oggi ha un vestito rosso con dettagli bianchi. Domani ne avrà uno nero, ma sempre con rifiniture bianche. Tra qualche mese sarà giallo e ornato di piume e poi ancora cambierà in verde con sfumature floreali. Non gli serve neanche una cabina del telefono per cambiarsi d'abito, ma gli basta un magazzino, uno scaffale o una dispensa. Si toglie il vestito con un po' d'acqua e poi se ne appiccica un altro con la colla. Alla fine però, a guardar bene, è sempre lui.

Non ci si può rimproverare se qualche volta, da neofiti della vita svedese, ci si confonde e si pensa che siano diversi. È normale sbagliare con questo abile trasformista dei supermercati, ma i più esperti lo possono smascherare con facilità.

Se non si era capito, non si sta descrivendo un supereroe o un mago, ma qualcosa da bere tipicamente svedese. Questa bevanda è un must. Attenzione, però, non va pronunciato all'inglese, /mʌst/, bensì alla svedese /mus:t/. Questa bibita si presenta sugli scaffali dei supermercati, sulle tavole imbandite e sulle tovaglie da pic-nic sui prati verdi nelle sue "diverse" vesti, cercando di non farsi riconoscere. È il prezzemolo della cucina svedese

e non puoi mai mancare nelle feste che si rispettino. Che sia julmust (natalizio), vintermust (più scuro perché invernale), påskmust (pasquale) o sommarmust (estivo a Midsommar) è sempre la stessa brodaglia.

Dal colore ambrato scuro e dalla frizzantezza limitata, al primo approccio il must si presenta con un gusto amarognolo, lievi sfumature dolciastre e con un leggero retrogusto di chinotto sgasato. Per i più nostalgici italiani, ricorda la cola soda o la popsi (nomi inventati), quelle specie di imitazioni malriuscite della coca-cola o della pepsi di seconda fascia che si compravano – o che forse si comprano ancora – a basso prezzo nei discount di periferia in Italia. Assomiglia a quella bevanda che ti propinava la nonna insieme alle caramelle Roxana (anche questo nome inventato per rappresentare un generico tarocco delle Rossana che la povera vecchina sbagliava di comprare al supermercato) quando le facevi visita, quasi per punirti perché non andavi a trovarla abbastanza spesso.

Col passare delle sorsate di must — se uno osa — il gusto si avvicina allo scioppo della mamma comprato in farmacia che ti infilavano forzatamente in gola

con l'imbuto quando avevi l'influenza. In effetti, il paragone con la farmacia non è così sbagliato in quanto una delle marche di must più famose è Apotekarnes, che significa letteralmente "dei farmacisti". Ovviamente c'è da chiedersi se in origine venisse usato veramente come medicinale contro la tosse o come deterrente per i bambini che si comportavano male, ma ovviamente sono solo leggende metropolitane inventate in questo istante.

Col passare degli anni vissuti in Svezia e dopo diversi tentativi di avvicinamento al must — se uno persevera — un po' alla volta, il gusto diventa sempre più familiare e tradizionale. Non sovente, infatti, può capitare di ritrovarsi a genuinamente desiderarlo quando lo si vede stappato a qualche festa aziendale e a berlo

con gusto assieme ai più vichinghi dei colleghi. A volte, con grande sorpresa soprattutto per sé stessi, ci si può ritrovare ad apprezzarlo e, nei casi più estremi, addirittura ad amarlo.

In controtendenza al senso comune, alcuni svedesi dichiarano persino che il gusto del must possa essere percepito diversamente in base ad alcuni fattori quali il tempo di conservazione, lo stato d'animo di colui che lo beve o dal periodo dell'anno[1]. Non ci si deve però far ingannare così facilmente da questi commenti dettati più probabilmente dagli effluvi alcolici delle feste che da analisi serie e ponderate, perché sotto i diversi abiti c'è sempre lui, il nostro amico trasformista pronto al suo successivo cambio. Dove, in farmacia? No, a tavola.



DETTO FRA NOI:

Addobbi

Di Roberto Riva

Foto di Julita da Pixabay

Che il Natale cada il 25 dicembre di ogni anno non ci sono dubbi.

Ma quando si può iniziare a preparare l'albero di Natale? Quando è umanamente accettabile prendere l'abete vero o di plastica che sia e appenderci le palline e le lucette? Quando è consentito iniziare questo tradizionale rituale senza venir linciati sui social media dagli orsi polari da tastiera o senza essere tacciati come ansiosi patologici o eretici da mandare in pasto all'inquisizione?

Domande legittime alle quali non è per niente facile rispondere. Ora, però, con la mia consueta serietà e precisione dei miei pezzi cercherò di indagare e arrivare a un responso definitivo che faccia contenti tutti e nessuno.

In assenza delle autorevoli riviste che si trovano dal parrucchiere ho dovuto rivolgermi ad altre affidabilissime fonti informative, cioè leggendo qua e là su internet, senza scomodare il mitico Salvatore Aranzulla che ridendo e scherzando ha veramente scritto un articolo su come addobbare il PC per Natale. In base ai siti che ho trovato, l'opzione più gettonata in molti paesi del mondo sembra essere la prima domenica dell'Avvento.

Da qui in poi, però, nascono diverse varianti, regionali e internazionali. Alcune propongono di addobbare l'albero molto tardi, il 21

o il 22 dicembre, in una simbolica concomitanza con il solstizio invernale. Altre, invece, più ligie alla tradizione cattolica, affermano che la data giusta sia l'8 dicembre, il giorno dell'Immacolata Concezione.

Altre tradizioni locali legate alla religione cristiana vanno aggiunte alla discussione con le date del 6 dicembre a Bari, il giorno dedicato a San Nicola, e quella del 7 dicembre a Milano, il giorno di Sant'Ambrogio. Giusto per ricordare ancora una volta al mondo interno che da noi in Italia ognuno fa sempre quello che gli pare.

Poi c'è anche chi gioca ancora più d'anticipo, come negli Stati Uniti d'America per esempio, dove apparentemente si può cominciare a preparare l'albero dal giorno del Ringraziamento (il penultimo giovedì di novembre). E per restare oltreoceano, nella patria degli Yankee, come non citare il famosissimo e iconico abete rosso norvegese alto quindici metri esposto al Rockefeller Center di New York City. Le sue cinquantamila luci, sapientemente disposte sui rami grazie a un incredibile totale di circa 8 chilometri di cavi elettrici, si accendono tipicamente tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre.

Neanche in un paese abbastanza standardizzato e incline al seguire le regole come la Svezia non c'è consenso sulla data giusta per addobbare l'albero. Si

passa infatti dai cultori dell'albero da adornare il giorno prima della Vigilia, a quelli più allineati con gran parte del resto del mondo nella prima domenica d'Avvento, fino ad arrivare agli estremisti che appendono alle porte di casa corone natalizie e appoggiano sui balconi delle finestre le tradizionali 7 candele di Natale disposte a punta (adventsljusstakar) già da Halloween in poi.

Se pensate che siano robe da pazzi, vi scandalizzerà sapere che quest'anno a casa mia, sotto forte pressione dei bambini, l'albero è stato addobbato già da

metà novembre. Se all'inizio mi sembrava esagerato, ora apprezzo l'atmosfera creata dalle luci in un mese notoriamente buio e triste come novembre.

Quasi impossibile, dunque, giungere a una conclusione adeguata. Ma che importa? Ognuno faccia come preferisce e non rompa le palle (di Natale) agli altri. In fondo, a che serve la data "giusta" se neanche Natale cade sempre il 25 dicembre? Chiedete infatti agli ortodossi che lo festeggiano a gennaio.



ITALIANI IN SVEZIA

Giancarlo Sangregorio

Di Alberto Macchi

GIANCARLO SANGREGORIO (Milano 20.4.1925 – Sesto Calende 8.7.2013). Scultore. Nato in seno ad una famiglia meneghina benestante, con sua madre originaria di Gallarate e suo padre di Milano. Con i suoi genitori, con suo fratello Giuseppe, e con sua sorella Maria Rosa, abita in un palazzo di proprietà in Corso Monforte, al centro di Milano.

Giancarlo inizia a scolpire opere in marmo, da autodidatta, utilizzando il materiale estratto dalle cave della Val d'Ossola, un luogo ameno, dove spesso sceglie di trascorrere lunghi periodi. Terminati gli studi classici, frequenta i corsi di scultura presso l'Accademia di Brera a Milano sotto la guida del Professor Marino Marini.

Risalgono già a quel periodo le sue prime importanti mostre collettive nelle principali città d'Italia. Dal 1950 al 1958 soggiorna molto spesso in Versilia, insieme a suo fratello Giuseppe, per lavorare il marmo delle Alpi Apuane, modellando, allo stesso tempo, oggetti in ceramica cotti nelle Fornaci di Viareggio. Intanto intraprende lunghi viaggi all'estero, in particolare a Parigi, dove crea un suo primo studio. Intraprende sempre più viaggi di formazione, contattando, al tempo stesso, artisti e gallerie diverse. Segue con un certo interesse le nuove proposte dell'Arte Informale, restando sempre

critico di fronte ad esse; non accetta, insomma, mai a pieno, le regole e le mode nascenti al solo scopo d'assecondare le aspettative della critica. È del 1952, quando ha appena compiuto 27 anni, la sua prima personale a Milano e da allora sarà presente alle più importanti manifestazioni d'arte internazionali. Così, espone in Francia, nei paesi dell'ex-Jugoslavia, in Germania, ad Israele, in Belgio e in Svizzera.

Nel 1959, a Cocquio-Trevisago, sopra Sesto Calende, in provincia di Varese, acquista quattro ettari di terreno e si fa edificare la sua dimora-laboratorio-studio, in parte su progetto dell'architetto finlandese Alvar Aalto.

Nel 1964 Giancarlo Sangregorio giunge in Svezia, dove espone alcune sue sculture in pietra, in ceramica e in cristallo. Qui, intanto, può frequentare suo fratello Giuseppe, cinque anni più giovane di lui, il quale vive stabilmente a Stoccolma, con sua moglie Inga-Lisa, scrittrice e giornalista svedese, incontrata e sposata a Viareggio, in Italia, nel 1959.

Durante la sua permanenza in Svezia scopre il granito nero-verde e rosso, caratteristico di questo paese scandinavo, quindi lo utilizzerà in futuro in alcune occasioni, come nel 1976 quando realizza la sua straordinaria opera "Triade" destina-

ta ad essere installata nella piazza antistante il municipio della città tedesca di Lörrach.

Giuseppe Sangregorio, suo fratello, intervistato, nel 2014 a Stoccolma, da Guido Zeccola per il Giornale "Il Lavoratore", racconta d'aver abitato a Milano, insieme a suo fratello Giancarlo, fino al 1942. Poi quando la casa dei suoi genitori viene bombardata, tutti si trasferiscono in Val D'Ossola, più precisamente in Val Vigezzo, fino al 1950. Continua specificando d'essersi laureato in ingegneria al Politecnico di Milano nel 1953. Poi, una volta giunto in Svezia d'aver lavorato alla IBM, con i computer, per le applicazioni industriali; e, successivamente, con le industrie della carta e con quelle dell'acciaio. Quindi di aver viaggiato spesso in territorio svedese, nei vari "bruk": e questo per diversi anni; d'aver lavorato a Parigi dal 1968 al 1970, d'esser, infine, tornato in Svezia e, aggiunge, d'aver fatto in tempo, nel frattempo, a mettere al mondo due figli maschi, Stefano e Paolo, prima d'arrivare all'età del pensionamento.

A Stoccolma, dichiara ancora, d'aver abitato originariamente nell'isola di Kungsholmen, a Pipersgatan e quindi, ad un certo punto, d'aver incominciato a collaborare, anche se saltuariamente, con il giornale periodico "Il Lavoratore", allora costituito ancora da un semplice foglio ciclostilato, con su riportati gli articoli scritti dagli operai italiani all'Atlas Copco.

Alla successiva domanda di Zeccola "Tu ritieni d'essere anche un artista?", Giuseppe Sangregorio precisa subito che suo fratello maggiore, Giancarlo, cinque anni più grande di lui, morto appena un anno avanti, è stato un grande scultore,

un vero artista di professione, ben noto in Italia e conosciuto in parecchi paesi del mondo. Poi, aggiunge: "Io, sì, ho forse un certo talento per il disegno e la pittura, ma, ho incominciato a dedicarmi a quest'arte soltanto dal 1995, a 65 anni, subito dopo il pensionamento.

Giancarlo Sangregorio, ormai affermatosi come scultore, negli anni successivi al 1964, partecipa ad altre mostre, negli Stati Uniti, in Messico e in Argentina e, finanche, in Giappone. In Italia continua ad esporre le sue opere nelle maggiori città d'arte. Intanto incomincia a maturare in lui un forte interesse per le arti primitive, per cui si avvicina all'Africa dei Dogon; e proprio lì, in Mali, viene a contatto con la realtà primordiale delle maschere e delle sculture in genere, assistendo con grande attenzione alla loro lavorazione. Ma poi va oltre, perché, dopo aver conosciuto per bene il mondo dell'Africa, inizia un viaggio in Oceania, fino in Nuova Guinea.

Le opere di Giancarlo Sangregorio oggi sono custodite principalmente in raccolte private e pubbliche sia in Italia che all'estero; ma numerosi sono anche i suoi monumenti dislocati nelle strade e nelle piazze di parecchie città europee.

Nel 2011, nella sua casa-museo a Sesto Calende in provincia di Varese, egli crea la "Fondazione Sangregorio Giancarlo", un ente senza scopo di lucro, con l'intento di divenire un luogo di studio e di confronto intorno ai grandi temi, una istituzione che agisca come centro culturale, proponendo mostre, incontri e conferenze. Tra le sue finalità sono da comprendersi le seguenti iniziative:

- sostenere il concetto di libertà e identità nei giovani scultori.
- organizzare dibattiti culturali, convegni, pubblicazioni.
- collaborare con altri centri museali, fondazioni, enti locali presenti sul territorio.
- intrattenere rapporti culturali con importanti musei, enti nazionali ed internazionali.
- promuovere la raccolta di fondi da erogare a favore di progetti ed iniziative culturali;
- promuovere ed attuare forme di collaborazione ed integrazione con progetti di altre organizzazioni.
- attribuire un Premio “Sangregorio” biennale a giovani artisti.

Sei anni dopo la sua morte avvenuta all'età di 88 anni in una clinica di Ispra in provincia di Varese, la moglie di suo fratello Giuseppe, Inga-Lisa Sangregorio, in Svezia, riceve il titolo onorifico di Senior of the Year per l'anno 2018 con il libro “Blåsningen: ecco come il nuovo sistema pensionistico ci ha ingannato tutti”.

Qui di seguito, sono elencate le maggiori opere pubbliche, le statue e i monumenti di Giancarlo Sangregorio: Sculture per i Giardini Pubblici di Viale Forze Armate a Milano; Trittico come Monumento alla Resistenza al Parco di Milano Rogoredo; Monolito verticale al Centro Documentazioni Torviscosa di Udine; Monolito in travertino all'Istituto Case Popolari in Viale Romagna a Milano; Rilievi per sei atri d'ingresso in una casa a Via Monreale

a Milano e in una facciata della centrale elettrica Enel a Fusina nel Comune di Venezia; Scultura in pietra ad Arlesheim nel Cantone di Basilea Campagna in Svizzera; Sculture in marmo per il Parco di Arandjelovac in Serbia e per una scuola nel quartiere Sant'Ambrogio a Milano; Monumento ai Caduti a Palau in Sardegna; Sculture per la vecchia darsena a Porto Rotondo in Sardegna, nelle città tedesche di Gottinga, Friburgo e Lörrach e per la scuola media statale di Olgiate Comasco; “Itinerario nel vuoto” scultura in Via Clerici nell'ex Palazzo Olivetti a Milano; Scultura nel Palazzo degli uffici delle Assicurazioni Toro a Grandate nella Provincia di Como; Scultura per il Municipio di Sesto Calende; “Le sculture nel Giardino di Montagna” a San Giulio di Gagnone di Valle Vigezzo in Val d'Ossola; Sculture nel Castello Visconti di San Vito e nel Palazzo Municipale Viani Visconti a Somma Lombardo.

Fonti:

Guido Zeccola, Intervista a Giuseppe Sangregorio [in:] “Il Lavoratore”, Stoccolma 2014.

Ulrica Palmcrantz, Inga-Lisa är Årets Senior! [in:] “Seniorern”, Stockholm 09.02.2019.

DETTO FRA NOI:

Friskvårdbidrag

Di Roberto Riva

Foto di Andre Mценroe da Pixabay

Devo staccare le mani dalla tastiera del computer. Che tensione al collo e alle spalle. Devo strofinare gli occhi più volte. Che fatica. Oggi è proprio una giornata tosta.

Se solo fossi andato in palestra più spesso quest'anno, magari ora sarei meno rigido. Sono troppo statico e fermo. Non ci vedo più dallo stress. La vista mi si annebbia e vedo tutto nero.

Massaggino alla schiena per alleviare la tensione?

Färskvårdbidrag!

Vuoi fare un salto in palestra a sgranchirti le gambe dopo il lavoro?

Frisksvårdbidrag!

Prenoti subito una visita per chiedere consigli a un dietologo per migliorare l'alimentazione?

Friskis&VårdisBidrag!

Ti chiedi come puoi ottenere consigli utili per smettere di fumare?

FriskusVårdolinaBidrolin! Hm... mi sa che

sto sbagliando qualcosa. Il concetto ce l'ho, è giusto, ma c'è qualcosa che proprio non va. Credo che sia il nome. Riproviamo: Friskvårdbidet... mamma mia, no! Ma come cavolo si scrive? Ah sì, ecco: Friskvårdbidrag[1]!

Fantastico. Ne approfitto per comprarmi anche un paio di pattini da hockey e una racchetta da tennis?

Friskvårdbidrag... eh, no!

Ma come no? L'ho scritto giusto.

Sì, sì. È scritto giusto, ma non ci allarghiamo troppo. Il Friskvårdbidrag purtroppo non copre le spese per l'acquisto e affitto di attrezzature sportive.

Beh, ma almeno mi faccio un trattamento di bellezza, una seduta dal fisioterapista o dallo psicologo, un corso o un diploma sull'importanza dell'attività fisica?

Friskvår... no, vero?

No, purtroppo neanche per quello. Ma puoi andare a un corso di mindfulness, yoga, meditazione o altri trattamenti mirati alla prevenzione e riduzione dello stress.

Lo so che messa giù così sembra la brutta copia della pubblicità degli anni '90 di una nota merendina, ma il Friskvårdbidrag è uno dei tanti benefici svedesi nel mondo del lavoro. La sua funzione è quella di favorire l'appagamento dei lavoratori e prevenire lo stress incoraggiando l'attività fisica o le attività mirate al benessere psicofisico, come per esempio l'acquisto dell'abbonamento in palestra, lezioni di tennis o un massaggio. L'incentivo consiste in un contributo economico offerto dal datore di lavoro e detraibile dalle tasse. La somma varia da lavoro a lavoro e può raggiungere un massimo di 5000 corone all'anno. Non è un diritto del lavoratore ma è solo un beneficio opzionale e quindi in alcuni casi purtroppo non viene concesso. Nonostante questa brutta parentesi molto spesso viene incluso nel contratto lavo-

rativo e molti, incluso il sottoscritto, lo sfruttano alla grande.

C'è ancora tempo per inviare al capo lo scontrino della tessera annuale alla palestra. Non abbattetevi se non l'avete ancora fatto. Non datevi subito disperati all'ippica... piuttosto datevi ad una scuola di equitazione. Eh sì, perché anche quello è incluso nel Friskvårdbidrag.

Bild av Andre Mcenroe från Pixabay

[1]<https://skatteverket.se/privat/skatter/arbeteochinkomst/for-maner/personalvardmotionochfriskvard.4.7459477810df5bc-cdd4800014540.html>



Puoi trovare Italienaren-Il Lavoratore anche su internet su:



Home [Articoli](#) [Edizioni Precedenti](#) [Chi Siamo](#) [Cookie Policy \(EU\)](#)



Categoria: Novità



Italiani in Svezia **Novità**

Italienaren a Radio Mir Edit

Oggi (27 marzo 2023) mi hanno intervistato. Non per chiedermi se mi interessano le offerte speciali e se scambierei due fustini di un detersivo base per uno del mio detersivo preferito fuori da un supermercato affollato, come in una vecchia pubblicità anni '80, ma per farmi un'intervista vera. Hanno scelto me in quanto direttore di "Italienaren - Il lavoratore". Per me è stato un onore e un piacere.



Italiani in Svezia **Novità**

Imprese funebri autorizzate Edit

Uno dei temi che interessa la comunità italiana in Svezia è il "cosa fare in concomitanza di un lutto": chi chiamare per organizzare il funerale, cosa succede con l'eredità, ecc. Benché si possa pensare che le cose siano simili se non uguali a quelle italiane, la realtà dei fatti è diversa.

Admin • Mar 31, 2023



Detto fra noi **Novità**

Sport e palestre Edit

Non so se avete notato che...

Admin • Mar 28, 2023



- accademia italiana cucina
- Alberto Macchi
- ambasciata
- apolloni
- Associazione
- biblioteca
- cibo
- corona virus
- covid
- covid 19
- cucina
- Cultura
- detto fra noi
- direttore
- elezioni
- fais
- godis
- gotland
- governo
- inca
- intervista
- interviste
- Italia
- italiani
- italiani in Svezia
- jul
- landonio
- tapponia
- libri
- macchi
- marilinda
- massimo
- musica
- natale
- Nato
- nave
- Politica
- radio
- riva
- roberto
- roberto riva
- scuola
- sport
- Stoccolma
- stockholm
- sverige
- Svezia
- sweden
- teatro
- viaggi

www.italienaren.org

SVENSK-ITALIENSK FÖRENING "IL PONTE"

Il Ponte è un'associazione che si propone di costruire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali, sociali e la possibilità di discutere temi di attualità, differenze o punti in comune tra i due Paesi. Tutto questo in un ambiente italiano ed amicale

✉ info@ilponte.se
📡 🌐



[HOME](#)
[OM IL PONTE ▾](#)
[FÖRENINGENS AKTIVITETER ▾](#)
[PROGRAMMET ▾](#)
[VI TIPSAR OM 🔍](#)

Hem » Det händer i Stockholm

 Italiano
 Svenska

Det händer i Stockholm

84 inlägg

SENASTE INLÄGGEN

- Karneval
- YOGA
- SMÅKAKOR
- Trettondags Tombola
- Heldagar
- Tombola
- Resilienza
- Pizza

KATEGORIER

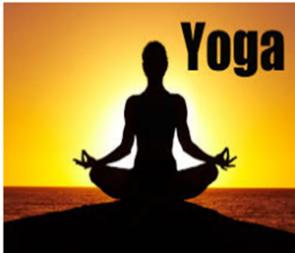
- DET HÅNDER I STOCKHOLM (84)
- FÖRENINGENS AKTIVITETER (97)
- IL PONTE FÖR BARN (50)



Karneval

Den 13 Februari kl 10,30 bakar vi online med barn Chiacchiere di Carnevale

Publicerat 2021/02/08



YOGA

Här kommer ett nytt initiativ för Il Pontes vänner. Alessia Cerulli erbjuder oss 45-minuters yogalektioner online. Det blir väldigt stillsam [...]



Heldagar

GOD JUL och GOTT NYTT ÅR i bra hälsa önskar IL PONTE

Publicerat 2020/12/18

Contatti: Massimo Apolloni 070 74 49 83 Antonella Aulita 0703 988380
 Email: info@ilponte.se
 Iscrizione annuale (1/1 -31/12):200 sek, da versarsi sul pluggiro de Il Ponte 649 53 07-8

N.6 DICEMBRE 2023 21

Italienaren-6-2023.indd 21

2023-12-20 14:05:56



bankgirot		INBETALNING/GIRERING AVI	
17970 P7440			
P21179R1			
BG 130 apr. 11	Betalningsavsändare (namn och postadress)	Betalningsmottagare (endast namn)	Inbetalningsavgift (ifylls av banken)
		FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB IL LAVORATORE	
	Belopp kronor	öre	Till bankgiro nr (ifylls alltid)
			434-0345
#	#		4340345 #45#

adb antidiskrimineringsbyrå
stockholm syd

Acceptera aldrig diskriminering!

Antidiskrimineringsbyrå Stockholm Syd ger kostnadsfritt råd, stöd och information till enskilda samt anordnar utbildningar.

Välkommen att kontakta oss!

tfn 08-643 09 88

Alby tfn 08-531 911 10

syd@adb-stockholm.org

www.adb-stockholm.org

www.sios.org

Huvudman för Antidiskrimineringsbyrå Stockholm Syd

Avsändare:
IL LAVORATORE/FAIS
(Italienska Riksförbundet)
Bellmansgatan 15, 1TR
S-118 47 Stockholm

BEGRÄNSAD EFTERSÄNDNING



PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA



Bellmansgatan 15

Telefono: 076-007 25 82

Mail: stocolma.svezia@inca.it

Si riceve per appuntamento

Un patronato al servizio di tutti!

*Non importa quale sia la tua
nazionalità, se hai problemi o
domande che riguardano la tua
pensione, i servizi sociali (es.
congedo parentale, assegno di
invalidità) o il contatto con le
autorità italiane o svedesi puoi
rivolgerti a noi e ti offriremo
assistenza gratuitamente.*

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)